

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 24 maggio 1971

Anno VI° - N. 19

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostitutore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, bta - Int. 70%
c/c postale N. 24/4281

Il rame si l'inquinamento no

Ormai è deciso: nella zona industriale dell'Aussa - Corno, sulla riva nord-orientale della Laguna di Marano, l'AMMI costruirà uno stabilimento per la lavorazione del rame. E' però evidente che se gli scarichi di questo stabilimento dovessero essere gettati in acqua senza una preventiva depurazione nella laguna di Marano, già malata, la vita scomparirebbe in poco tempo.

Il Consigliere di Caporiacco, particolarmente sensibile ai problemi dell'ecologia ed a quelli derivanti, per l'uomo moderno, dal turbamento dell'equilibrio ecologico ha presentato il 13 maggio il seguente o.d.g., prontamente accolto dalla Giunta regionale:

Ordine del giorno
Il Consiglio Regionale, discutendo il disegno di legge n. 201 avente per oggetto «Sovvenzioni per lo studio contro le fonti di inquinamento ambientale»;

considerato che finalmente il CIPE ha avviato la fase di realizzazione dello stabilimento dell'AMMI per la lavorazione del rame, stabilimento che sorgerà nella zona dell'Aussa-Corno;

tenuto conto dei pareri secondo i quali tale stabilimento potrebbe costituire fonte di inquinamento delle acque e dell'atmosfera;

impegna la Giunta affinché compia - responsabilizzando l'Azienda di Stato cui è affidata la costruzione dello stabilimento - un approfondito studio che valga ad assicurare la realizzazione di tutte quelle opere necessarie per ottenere la totale depurazione degli scarichi e quindi la salvaguardia dell'ambiente.

di Caporiacco

IL FRIULI

...della Sansoni
(latino Forum Julii). Regione storica dell'Italia settentrionale, compresa tra il Livorno, le Alpi Carniche, l'Isontino e il mare Adriatico e corrispondente sostanzialmente alla provincia di Udine.

Il Friuli fu ducato longobardo con sede a Cividale; passò a Carlo Magno che lo organizzò in marca di confine, quindi al Patriarcato di Aquileia e (dal 1420) a Venezia.

Dialecto romancio o ladino;

con vivace letteratura popolare.

Dizionario Enciclopedico Universale - Sansoni Firenze

...della Garzanti.
Regione storica dell'Italia settentrionale fra il mare Adriatico e le Alpi Carniche, comprendente la provincia di Udine, dove si parla il friulano (ladino orientale). Montuoso a nord (Alpi Carniche), piano a sud. Fiumi principali: Tagliamento, Isontino.

Storia: occupato dai Romani che vi fondarono Aquileia (181 a.C.); prospero fino al sec. V; poi fu invaso da Visigoti, Unni, Ostrogoti, Bizantini, Longobardi; ducato longobardo (Berengario I fu anche re d'Italia); sofferì per le incursioni degli Avari e degli Ungari; indipendente sotto i patriarchi di Aquileia (1077-1420); fu baluardo difensivo del mondo occidentale; passò alla Repubblica di Venezia; ceduto all'Austria (trattato di Campoformido, 1797), alla quale tornò dopo aver fatto parte del Regno italico (1805-1814); insorto contro gli austriaci (1848); ammesso all'Italia nel 1866, tranne Gorizia, liberata nel 1918.

Enciclopedia Garzanti - Milano.

Enciclopedia Garzanti - Milano.

I friulani sono una minoranza etnica



(da «La lingua italiana e i dialetti» di Tullio De Mauro - La Nuova Italia Editrice, Firenze, giugno 1969)

Commento:

- I friulani sono una minoranza linguistica.
- Nessuna legge dello Stato finora lo riconosce.
- Un giorno o l'altro dovrà farlo: lottiamo perché sia presto.

G. I.

345 Professori chiedono la "Università Friulana,"

ECCEZIONALE

Dal prof. Tarcisio Petracco, insegnante di latino e greco al Liceo Classico «Stellini» di Udine, abbiamo ricevuto in fotocopia, e con preghiera di pubblicazione, gli ordini del giorno firmati da più di 300 professori delle scuole medie superiori di Udine a favore dell'Università in Friuli.

I documenti che ci ritroviamo oggi fra le mani sono della massima importanza e dimostrano che i tempi sono cambiati in fretta. Nel 1965, infatti, la classe docente italiana non appoggiò (e in non pochi casi osteggiò) le manifestazioni studentesche per l'Università friulana.

Oggi, mentre gli studenti universitari e medi sembrano attratti o distratti da grandi temi globali o mondiali, sono i loro insegnanti che raccolgono la bandiera del risorgimento friulano e la portano avanti con decisione.

Nel 1965 e nel 1967 fu necessario esplorare clemenza — presso le autorità scolastiche — a favore degli studenti scesi in sciopero per difendere i diritti del Friuli; (fri-

cordiamo volentieri, qui, una lettera in tal senso dell'allora responsabile del «Messaggero Veneto» Isi Benini). Oggi sono i professori che, superando punti di vista separati e divergenti, offrono un splendido esempio di unità per il raggiungimento di uno strumento di cultura indispensabile per il Friuli di domani.

Ciò premesso passiamo alla lettura dei documenti.

Alle On.li Autorità Regionali e per conoscenza alle Redazioni dei quotidiani e dei settimanali del Friuli

I sottoscritti, insegnanti del Liceo Classico «Stellini», preoccupati che molti giovani friulani intellettualmente dotati non possano, per mancanza dei mezzi economici necessari, frequentare le Università situate in città lontane;

considerato che l'ingente afflusso dei giovani alla facoltà di lingue aperta in Udine non è, nella maggior parte dei casi, segno di una particolare inclinazione per questa disciplina, ma è piuttosto conferma dell'impossibilità materiale dei nostri studenti di trasferirsi altrove per la frequenza di corsi più confortevoli;

considerato il temperamento essenzialmente pratico della gente friulana; mentre plaudono all'impegno recentemente assunto dal Consiglio Regionale per la creazione della Università di Udine, fanno rilevare l'assoluta urgenza, che in essa, accanto al progettato potenziamento degli insegnamenti umanistici, si proceda con determinazione ancor maggiore, ad istituire, fin dal principio, dei corsi scientifici;

si richiamano anche all'auspicio analogo espresso recentemente, in forma accorta, dal Presidente del C.I.S.M., prof. Luigi Sobrero, e alle prospettive da lui significate di reciproca e feconda sollecitazione e integrazione delle due istituzioni nel Friuli.

Hanno firmato:
Paolo Cepparo - Nicolò Percicci - Giuseppe Corvo - Annibale Feruglio - Sergio Sartori - Claudia Mastroratti - Pietro Minisini - Gianna Comessatti - Giuseppe Scarlato - Domenico Ceroni - Silvana Miclavetz - Ada Lendaro Guido Ferro - Didimo Bertoldi - Carmela Vecchia - Giovanni Serravalle - M. Mari - Paolo Marchi - Francesca Levirini Pezze - Nilo D'Osualdo - Elpidio Ellerò - Ego Jusztich - Luigi Mari - Tarcisio Petracco - Carmine Miglio - Luisa Molinari - Lucia Chinellato Toso - B. Barattini - Mario

Ballori - A. M. Bertossi - B. Aronna - Maria Colautti - Maria Cavanna - Rosanna Misano - Rita Nicassio - Grazia Rosso - Armando Bros - Francesco Bordignon - Alessandro Vigevani - Francesco Scorza Barcellona - D. R. Della Rovere - Ernaora Vidoni - e altri quattro (firme indecifrabili).

Al Liceo Scientifico «Marnelli» hanno firmato:
Carolina Della Torre - M. Teresa Gonella - Francesco Ranello - don Luciano Bassi - M. Luigia Bruschi - M. Grazia Pacini - Luigi Rinaldi - Bianca De Liddo - Elisa Grillo - Augusta Barbina - Maria Bassi - Francesco Placereani - Ernesto Pfeifer - Ermete Santì - Placido Maro - Renzo Del Medico - Tullio Migotto -

Luciano Cossio - Emilio Pazant - Maria Cutò - Aldo Parmeggiani - Mario Ferigutti - Nives Zorzi - Savina Deotto - Ida Acerbo - Silvana Ricci - Armida Cencig - Margherita Peratoner - Virginia De Padova - Anella Barci - Luigi Florit - Nicoletta Cella - Guerrino Brussich - Adriana Gerdina - Emanuela Misadri - Vincenzo Angalò - Emilia Gallina - Giovanni Revelant - Lorenzina Degamitti - Anna Maria Menocci - Anna Furlani - Bruno Venturini - Fanny Gandin - Carlo Stazzone - Antonio Beazzotti - Stefanin De Stefano - Giuliana Quaragno.

All'Istituto Magistrale «Perotto» hanno firmato:
Luciano Cossio - Maria De

Segue a pag. 2

RIUNITO IL DIRETTIVO DEL MOVIMENTO FRIULI

Si è riunito martedì 11 maggio, nella sede udinese di via Palladio, 21, il Consiglio Direttivo del Movimento Friuli, per esaminare un ordine del giorno che prevedeva una analisi della situazione politica attuale ed un dibattito tecnico organizzativo sulle prossime campagne elettorali, quella regionale e quella amministrativa di novembre in alcuni Comuni del Friuli.

Ha presieduto la riunione il segretario del MF Claudio Toldo, in assenza del Presidente, Schiavi.

Toldo ha esordito con una analisi del momento politico, caratterizzata, ha affermato, da un pericoloso immobilismo; di questa situazione sono colpevoli in gran parte i socialisti, che stanno attuando, a livello regionale, un'operazione di riaggiacamento a quei partiti del centro sinistra da cui, specialmente nel Comune di Udine, sembravano essersi allontanati definitivamente, alla ricerca di nuovi equilibri politici. Toldo ha continuato ripiegando i compiti del MF che si possono riassumere in una azione capillare di spinta verso traguardi concreti, quali la università friulana, il rientro degli emigranti, la diminuzione effettiva delle servitù militari e compensi adeguati per le rimanenti. Sulla relazione del segretario hanno parlato numerosi consiglieri, tra cui il prof. Nuzzi, il dr. Zerbinatti. Su proposta dello studente Ceschia di Nimis, è stata costituita una speciale commissione per la cultura,

con il compito di studiare i problemi inerenti all'insegnamento e quindi allo uso della lingua friulana nella scuola d'obbligo, di concerto con tutte le associazioni culturali già esistenti che appoggeranno l'iniziativa.

Son stato poi accolte a larghissima maggioranza due proposte di Toldo tendenti a collegare più strettamente i consiglieri comunali eletti in liste del MF con la popolazione dei singoli Comuni.

Successivamente il Presidente della commissione organizzativa, Romano Guerra, ha prospettato tutti i problemi, tecnici e organizzativi, delle prossime campagne elettorali, ed in special modo di quella regionale, ormai vicina.

Il dibattito sull'argomento è stato particolarmente ampio ed approfondito; hanno preso la parola numerosi consiglieri, tra cui Pagani, Jus, Franzil, la Sig.a D'Agaro, Scarpa, il dr. Caine ed il prof. Bottos. Data l'ora tarda, dopo le brevi repliche di Guerra e del segretario Toldo, l'assemblea ha deciso di rinviare la discussione in preparazione della elezione amministrative che vedranno impegnati a novembre alcune migliaia di elettori alla fine del mese di maggio, dedicando al problema un'appendice seduta. Nella stessa riunione saranno sentite le relazioni su un anno di attività svolta dai Consigli comunali MF dei Comuni di Campoformido, Lestizza e Poletto.

Lettere al direttore

IMMIGRAZIONE DI OPERAI

L'abbonato Gildo Della Vedova, da Copenhagen, scrive:

Caro Direttore,
Dopo aver letto sul Suo giornale dell'assassinio del povero Zardini e del friulano Aldo Ermacora preso a schiaffi a Zarigo, ho meditato a lungo sulla carne italiana che va al macello, ed ora Le chiedo: ma è tanto difficile frenare questa emigrazione destinata al boia?

Almeno noi friulani cerchiamo di frenare l'emigrazione, almeno noi dovremmo cercare attentamente il lavoro in Friuli prima di cercarlo all'estero. Ho l'impressione che non pochi friulani emigrano solo perché sono convinti, senza cercare attentamente, di non poter trovare lavoro in Friuli.

Eppure in Friuli il lavoro esiste, se è vero, come è vero che sulla nostra terra vengono a lavorare operai slavi! Perché non fate propaganda in Friuli e all'estero per impedire la partenza di nuovi lavoratori o per far rientrare quelli partiti?

Perché le autorità regionali, invece di richiamare i nostri emigranti, si preoccupano di snellire le pratiche per importare mano d'opera straniera?

Bisognerebbe dire ai friulani all'estero che in patria i salari sono più bassi, ma la vita costa di meno. Bisognerebbe guarire una piaga vecchia di secoli e sottrarre al boia almeno la carne dei friulani.

Mandi di un Friulan.

Per capire il doloroso fenomeno dell'emigrazione friulana e il paradosso della immigrazione di mano d'opera slava bisogna ricordare che il livello del salario non ha solo un significato economico, ma ha anche un valore psicologico. Il lavoratore vede nell'altezza del salario un riconoscimento del suo grado di abilità oltre che — s'intende — un'occasione propizia per una rapida conquista di una posizione economica più sicura.

Bisogna inoltre aggiungere che in Friuli ci sono posti di lavoro per sottoccupati, non per occupati; si tratta di posti che difficilmente danno ad un lavoratore friulano quelle soddisfazioni che egli si aspetta dal suo lavoro.

Sono posti quindi vacanti, che vengono offerti, a bassi salari, ad operai importati da zone economicamente più depresse della nostra.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore
Grafiche Fulvio - Udine

**COSTA SOLO
2.000 LIRE**

l'abbonamento a
FRIULI D'OGGI
per un anno:
versate sul
C/C postale 24/4581

È ben vero che l'importazione di mano d'opera a bassi salari incrementa il livello del profitto di alcuni imprenditori operanti in Friuli e che la Regione — adoperandosi per rendere più spedita la manovra — protegge e favorisce un sistema economico preindustriale, basato su uno sfruttamento reso sopportabile solo dal fatto che i lavoratori «arrotondano» le entrate coltivando qualche campicello a tempo perso; però bisogna ammettere che i friulani preferiscono l'occupazione all'estero alla sottoccupazione in patria.

Bisogna ancora aggiungere che il dissenso sul rapporto fra il livello dei salari e il costo della vita, all'estero e in Friuli, regge in teoria, ma in pratica non sta in piedi.

Il friulano, infatti, all'estero vive e consuma non al livello della società che lo ospita, ma ad un livello minimo, di sottocoscienza. Vive in baracche, fa il bucato da sé, fa il tino in casa, rinuncia ai divertimenti e pensa soprattutto a lavorare per guadagnare molto e risparmiare in fretta quel gruzzolo che gli consentirà di farsi una casa in Friuli.

La sua vita all'estero è impostata sul sottocosciumo e sul superlavoro: una vita inumana. Perché la accetta?

Perché il friulano ha una incredibile capacità di sopportazione e spera di risparmiare molto in pochi anni.

Lei, che è emigrante, mi capisce molto bene, credo.

I salari alti permettono, a chi sa sacrificarsi, un alto risparmio; i salari bassi non consentono di risparmiare molto neanche a uomini disposti a vivere ad un livello di sussistenza.

Un cuoco, un giorno, mi disse: «sono partito a ventiquattro anni e, lavorando in un grande albergo inglese dodici ore al giorno per sei giorni la settimana, potrò chiudere la partita a quarant'anni».

In quindici anni avrà risparmiato tanto quanto mi basta per tornare a casa e vivere con una rendita arrotondabile con il reddito di uno di quei lavorotti che si trovano in Friuli.

Questo è il sogno di tanta macchine da lavoro che vanno per il mondo. E per alcuni, pochi lo credo, il sogno si avvera. Molti si ammalano; altri non tornano più; alcuni muoiono come un mio amico d'infanzia, che ora è sepolto in Canada in un piccolo cimitero vicino al Lago degli Orsi. O come il povero Zardini, assassinato a Zarigo all'alba di un giorno di marzo: il suo sogno era incominciato da tre giorni soltanto.

Come richiamare gli uomini già partiti? Lei si chiede. Come trattare i portatori?

In breve: creando in Friuli quelle condizioni economiche e sociali (non di solo pane vive l'uomo) che rendono magnetica la Svizzera, la Germania, la Francia, ecc.

**EMIGRAZIONE:
TRATTA
DEI BIANCHI**

Il nostro impegno contro l'inquinamento

La battaglia del Movimento Friuli contro l'inquinamento delle acque non è di oggi. Incominciò su «Friuli d'oggi» fin dal 1968; in Consiglio regionale il 7 maggio del 1969.

In quel tempo, evidentemente, la maggioranza non aveva ancora ben capito il pericolo insito nella rottura dell'equilibrio ecologico e così votò contro un nostro ordine del giorno, andando però in minoranza, perché al nostro fianco votarono il MSI, il PLI, il PSIUP, il PCI e la Unione Slovena.

Ricostruiamo i fatti in base ai documenti conservati.

La Giunta aveva predisposto un progetto di legge che, senza voler affrontare in tutta la sua gravità il problema delle acque nella Regione, rifinanziava una precedente legge dell'agosto 1966 riguardante il rilevamento della risorsa idrica regionali.

Ma già in seno alla V.a Commissione, di Caporiccio, sollevava il problema dell'inquinamento delle acque.

Ripartiamo testualmente dalla relazione stesa dal democristiano Di Gallo:

«Una accessa e approfondita discussione si è sviluppata su una proposta di modifica all'art. 1 avanzata dal Consigliere di Caporiccio, tendente ad inserire anche il grave e complesso problema degli inquinamenti delle acque. Tale emendamento è stato sostenuto anche dal Consigliere Bosari (PCI), il quale ha inoltre criticato gli indirizzi seguiti dalla Giunta in questo specifico e delicato settore, poiché manca una normativa globale, specialmente sul problema degli inquinamenti. Ma gli altri Consigliere intervenuti (Dal Mas del PSI, Boschi del MSI, Uli e De Biasio della DC, De Cecco del PSIUP), pur riconoscendo che la Regione deve affrontare il problema de-

gli inquinamenti organici e con criteri di globalità, si sono dichiarati dello avviso che è necessaria una legge «ad hoc».

L'emendamento di Caporiccio, messo al voto, è stato respinto a larga maggioranza». Il Consigliere di Caporiccio, visto il suo emendamento respinto in Commissione, presentò il 7 maggio in aula il seguente o.d.g.:

Il Consiglio Regionale, discutendo il disegno di legge recante il titolo «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 agosto 1966, n. 21»:

CONSTATATO che l'inquinamento delle acque rappresenta, nella Regione, un urgente ed inderogabile problema, di primaria importanza, che deve essere prontamente, organicamente e decisamente affrontato, sia per quanto attiene all'inquinamento delle acque per usi domestici (a salvaguardia, in questo caso, direttamente della salute dei cittadini), delle acque per usi agricoli ed anche per taluni usi industriali, nonché delle acque marine;

DENUNCIATA la situazione delle acque di torrenti, fiumi e del mare concorrente (sia in superficie che in profondità) scarichi di varia natura (scarichi industriali di fognature, di rifiuti) e che la entità e la pericolosità delle sostanze scaricate aumentano in maniera preoccupante.

Impegna quindi la giunta a predisporre urgentemente un provvedimento legislativo organico attraverso il quale — accogliendo le istanze emerse durante la discussione in seno alla V.a Commissione e in assolvimento dell'impegno assunto dall'Assessore ai Lavori Pubblici — il grave problema dell'inquinamento delle acque nella Regione venga se-

riamente affrontato e risolto.

L'Assessore Masutto si dichiarò disposto ad accogliere l'o.d.g. solo come semplice raccomandazione, ma i nostri Consigliere pretesero la votazione, che risultò vittoriosa per il blocco delle opposizioni e per i vuoti esistenti nei banchi della maggioranza.

Il 3 marzo '70 i Consigliere del Movimento Friuli rimisero sul tappeto il problema dell'inquinamento delle acque. Quel giorno il Consiglio regionale approvò una legge che assegnava fondi per il rilevamento delle ri-

sorse idriche regionali e i nostri rappresentanti si astennero per protestare contro l'atteggiamento della Giunta che non volle prendere in considerazione, elaborando il progetto di legge, il problema dell'inquinamento disattendendo così il voto espresso dal Consiglio, sul nostro o.d.g., un anno innanzi.

Come si vede la maggioranza era ancora refrattaria al problema un anno fa, e noi rievociamo questi precedenti non per conquistarci una medaglietta ma solo per dimostrare che i tempi sono cambiati.

SEGUE DA PAGINA 1

Giorgio - Angela Biasutti - Giuseppe Zucchi - Elena Schiavi - Nicola Cameriero - Elisabetta Savonitto - Emanuela Renda - G. Vittorio Cuzzotta - Renata Krandel Cecchi - Paolo Oteri - Vincenzo Renda - Giov. Battista Passone - Claudia Godeas - Savina Deotto - Mirella Grosso - don Dario Savoia - Agata Raspi - Laura Polzo - Roberta Soda - Paola Pani - Vittorio Zani - Daniela Gabi Cacci - Francesco Parente - Lorenzo Abate - M. Luisa Omet - Anita Di Pumpe - Paola Rieppi - Silvana Bertoli - Licia Pelizzier - Raissa - M. Lodovica Ricci - Edine Mellè - M. Pia Silvestri - Giovanna Cossetti - don Luigi Deganis.

ALL'ITTO «Malignani»: Luigi Maranzana - F. Fanna - Giovanni Leoni - Lavezzi - Giorgio Bareggi - Giovanni Panzeri - Romanello - Emilio Casati - Alessandro Gelich - Lia Costa - Tragnoni - Longhino - Musini - Maria Marzanti - Leo Bruscelli - Roberto Roselli - Novella Aurora Cantarutti - Franco Della Serra - Alessandro Pertusati - Sil-

via Feruglio - Emanuele Chia - G. Rusconi Camerini - Galliano Lazzari - Stua - Carlo Gaggia - Luigi Guion - Giorgio Paton - Bellina - Bernes Ovidio - Adriano Conati - Tito Zilio - Giuseppe Zullino - Teresa Brigibelli - Schiavi - Rosanna Silvestri - Caffari - Dini - Andrea Chizzini - Aris - Giuseppe Guttilla - D. Beltrame - Fantoni - Piero Pittini - Gaetana Bacchetti - Gianna Feruglio - Giuseppe Bertolasi - Pietro Clara - Adriano Roccaforte - Renato Bertoli - Lina Cadetto - Eugenio De Rosa - Maria Palmegiano - Giuseppe Loredan - Alfredo Gobetti - Gianpaolo D'Agostino - D. Incuzzi - Giuseppe Magazzoni - I. Loschi - Tofoletti - M. Marini - E. Molinari - Franco Colle - G. Brischi - Caterina Guerra - Tosso - M. Volo - Rina Elia - Adriana Giassi - G. Mastrosanti - Ennio Pellegrini - Lucia Fogar - F. Marino - Andreatina Ciceri - Clara Maro - Braida - Capria - Alessandra Roselli - Umberto Grillo - Anna Carlini - Carla Giordano - Ronchi - Muzzolini - Alda Picotti - Luigino Tempo - Antonio Dragoni - D. Cannone - Daniela Garoncin - Ilust - Romeo Turco - A. Messina - Manfredi - Grazia Zucchi - Gino Dorta - Michela Malangone - Maria Turco - D. Morocutti - Giovanni Viola - Fogar - Dino Rosso - Fosnato - Marino Musano - Alberto Caroncin e altre ventuno firme (non decifrabili).

All'It. Tec. «Zanon»: Edda Russo - Pietro Mastro-monaco - Giovanni Frau - Luigi Di Lenardo - Carlo Carninatti - Marina Sambo - Domenico Sambo - Giuseppe Silvestro - Guglielmo Nifosi - Le-da Maria D'Amico - Laura Gattolini - Maria Grazia Masenzi - Paola Brocato - Giovanni Riga - Maria Grazia Rossi - Rosina Battistutta - Sergio Parmegiani - Bruna Fattori - Oreste Mistruzzi - Bruno Sittaro - Vincenzo Marchese - Pasquale Leone - Giulio Gretti - Maria Antonietta Peronio - Pasquale Carminati - Giuseppe Michelutti - Carlo Sgorlon - Fulvia Comuzzi - Rina Bernardini - Luciana Boncompagni - Giuseppe Tosolini - Aldo Gelich - Igino Borzic - Ciro Nigris - Duilio Bolizic - Rosanna Cincotti - Corrado Foschiani.

Purtroppo non siamo in grado di pubblicare i nomi dei 39 professori del «Marionis» che hanno firmato un o.d.g. identico a quello redatto negli altri istituti, e di cui si è letto sui giornali quotidiani.

RIUNIONE GENERALE della Pal Friul a Losanna

Nella foto: il geom. Persello e, a destra, Evaristo Revelant.



Il 24 aprile scorso, nelle eleganti sale del noto ristorante Rond Point de Beau-lieu di Losanna, ha avuto luogo l'annuale serata della Associazione PAL FRIUL.

Alla manifestazione — che ha riscosso anche quest'anno il più lusinghiero dei successi — sono intervenute oltre 380 persone nonché rappresentanti del Foglar Furlan di Friburgo, dell'Associazione Emigrati Sloveni Friuli VG, delle sezioni Pal Friuli di Vevey, Yverdon, Neuchâtel, Val de Forrens, Prorreny,

Torino e del gruppo Pal Friul Francia.

Dopo il saluto porto dal Cav. Santo Persello, rappresentante ufficiale delle Pal Friul in Italia, espressa il Presidente della Associazione, geom. Trinito Fabbro, ha esaminato — con incisività — il complesso problema della emigrazione friulana accennando ai futuri «comportamenti» delle Pal Friul.

Ad un'ottima cena, allietata da tipiche manifestazioni di «aligrie furlane» e dalle

villotte magistralmente interpretate dal Coro Italiano di Morges, hanno fatto quindi seguito l'improvvisato minishow del Cav. Persello, il quiz a premi diretto dal simpatico presentatore Evaristo, divertentissimi giochi collettivi e... fin ch'al è cjanat il gial» le indovolate danze animate dall'orchestra «I vulcani».

Lo scettro di «Miss Pal Friul 1971» — dopo laboriosissima scelta operata tra un numero rilevante di «biella frutis», a stato attribuito ad una avvenente svizzera (futura «friulana d'adozione»), ai posti d'onore si sono inoltre classificate le graziose Marisa Tomba, di Flumignana, e Piera Sarica di Resiutta.

Tra le numerose iniziative promosse dalla Pal Friul di Losanna, è opportuno infine segnalare che, il 17 aprile scorso, il «Gruppo Donne Friulane» ha organizzato una simpatica manifestazione ricreativa (nello chalet Pal Friul di Pully); ed essa sono intervenuti numerosi figli di nostri conregionali emigrati.

PROPOSTA DI LEGGE DEL MF PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE

Provvedimenti per agevolare i Comuni o Consorzi di Comuni nella raccolta e smaltimento di rifiuti solidi

L'11 maggio 1971, i Consiglieri regionali di Caporiacco, Cecotto e Schiavi, hanno presentato la seguente proposta di legge:

Provvedimenti per agevolare i Comuni o Consorzi di Comuni nella raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Signor Presidente, egregi colleghi!

La Regione, che ha tra le proprie competenze quella assai delicata dell'igiene e sanità, non può ulteriormente rimanere inerte di fronte al grave, insoluto problema dei depositi di immondizie di qualsiasi genere, che stanno lentamente ma inesorabilmente invadendo l'ambiente nel quale viviamo.

Chi si trova a percorrere molte strade principali e secondarie della regione viene spesso turbato dallo spettacolo poco edificante costituito da ammassi di rifiuti (macerie, immondizie, materiali vari) che, in modo caotico e senza alcun riguardo di carattere igienico o estetico, deturpano o imbrattano località suggestive della nostra terra.

A turbare i passanti, oltre allo spettacolo, si immancabilmente odori sgradevoli e colonne di fumo prodotte dalla parziale com-

bustione dei materiali stessi.

La lamentata situazione è determinata, molto spesso, dalla assoluta insensibilità che, in materia di difesa dell'ambiente naturale, contraddistinguono singoli cittadini, esercizi, trasportatori, industriali e, ciò che è più grave, anche pubblici amministratori e tecnici dello Stato e degli Enti locali che ai privati sono tenuti a fornire strumenti idonei e ad imporre discipline.

E' forse superfluo richiamare gli aspetti negativi che tali episodi e tali carenze possono determinare in particolare anche sulle attrattive turistiche della nostra terra ed è pure facile arguire il serio giudizio che logicamente il turista — special-mente quello straniero — è portato a dare del grado di educazione civile della nostra gente e delle nostre istituzioni.

La situazione attuale, oltre a condurre alla degradazione, spesso irreparabile, di località di grande interesse paesaggistico, determina negative conseguenze sul piano della sanità pubblica.

A questo proposito si fa osservare che macerie e rifiuti solidi, per comodità, vengono generalmente scaricati ai lati di strade di comodo

accesso e vengono preferibilmente localizzati in depressioni naturali, percorse da rivoli ad acque limpide o addirittura potabili che risultano così irrimediabilmente inquinate dall'ammasso di immondizie. Le acque, inoltre, possono costituire un gratuito mezzo di allontanamento di rifiuti che, scendendo a valle, trasformano ridenti ambienti naturali in squallidi immondezzai. E' veramente triste osservare a quale stadio di degradazione siano giunti i nostri fiumi e torrenti e quali e quanti siano i danni già subiti dal patrimonio ittico della regione senza contare che il mare (dove si sommano gli inquinamenti effluenti a monte) è nelle gravi condizioni che tutti sappiamo.

Non è qui il caso di prendere in considerazione il pur gravissimo problema dell'inquinamento delle acque ad opera di scarichi civili ed industriali; è certo tuttavia che un contributo a tale preoccupante problema è dato anche dal disordinato e non regolamentato abbandono dei rifiuti solidi nei corsi d'acqua che solcano la nostra regione.

Un ulteriore aspetto negativo dell'attuale situazione è rappresentato dal pericolo di incendi che l'incenerimento, non regolato e vigilato, dei depositi disseminati ovunque può talvolta provocare.

Il problema dei rifiuti solidi e delle discariche di materie di vario genere se, fino a qualche tempo fa, poteva essere considerato un problema nel complesso limitato, tale da colpire la suscettibilità di pochi cittadini particolarmente sensibili ed attenti alla difesa della salute pubblica, dell'igiene dell'ambiente, ora è diventato un problema di ben altra gravità che impone un tempestivo ed energico intervento dell'Ente pubblico, intervento che dovrebbe poter essere coordinato sull'intero territorio nazionale.

La Regione è chiamata oggi ad affrontare un problema che, se ulteriormente ignorato o trascurato, non potrà che aggravarsi in modo preoccupante, determinando gravi danni all'ambiente naturale, inevitabili conseguenze negative sulle attività turistiche e, ciò che più preoccupa, conseguenze di irreparabile gravità sulla salute pubblica.

altri Consiglieri M.F. seguono l'iniziativa nei rispettivi Comuni al fine di inserire il Cittadino nella vita pubblica per una sempre migliore conduzione della cosa di tutti da parte dei responsabili. Basiliano prima, Lestizza poi, costituiscono due buoni esempi di impegno politico e sociale.

La pubblicazione e diffusione dei ruoli, atto di per sé rivoluzionario, ha ottenuto gli effetti voluti e sperati dai nostri coraggiosi rappresentanti. Questa vuole essere una doverosa e sincera menzione, ora che tale opera ha avuto esito positivo, e un semplice richiamo per tutti ad agire per progresso popolare attraverso l'informazione, per far sì che la popolazione abbia almeno una fonte dalla quale attingere verità ed attendersi onestà!

Luigi Moretti

La produzione pro capite dei rifiuti solidi per il costante incremento dei consumi individuali, per la diffusione sempre più vasta di alimenti conservati, per l'esplosiva utilizzazione degli involucri «a perdere», per l'impiego ormai abituale di materie indistruttibili (lamiere: plastica - nylon - carte cerate ecc.) per i costanti rinnovi di impianti ed attrezzature che l'evoluzione tecnica e del mercato impongono è destinata a crescere nel tempo.

La società in cui viviamo, sia essa urbana o rurale, cresce e si sviluppa facendo crescere e sviluppare attorno a sé sempre più alte le montagne di spazzature, di macerie, di scorie e di scarichi di ogni genere, che rischiano letteralmente di seppellire, di avvelenare ed abbruttire l'ambiente nel quale operiamo. L'importanza del problema, la dinamica del fenomeno, l'aspetto sociale ed umano che esso incide non possono che imporre da parte del Consiglio regionale un adeguato esame e l'adozione di tempestivi ed efficaci provvedimenti, che risulterebbero tuttavia del tutto velleitari se non venissero adeguatamente dimensionati sul piano finanziario.

La presente proposta di legge intende dare alla Regione alcuni strumenti atti ad intervenire efficacemente per evitare ulteriori degradazioni e per sanare gli scempi esistenti, dopo che gli organi competenti in materia avevano svolto un'attenta indagine sull'attuale situazione del territorio.

La proposta di legge intende inoltre contribuire concretamente a rendere più facilmente sostenibili gli sforzi e gli oneri gravanti sui Comuni.

di CAPORIACCO
CECOTTO
SCHIAVI

Art. 1

Al fine di tutelare la salute pubblica e di difendere l'ambiente dal sorgere o dal persistere spontaneo e disorganico di depositi di rifiuti solidi, di depositi di immondizie e di scarichi di rifiuti, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concorrere nella spesa sostenuta da Comuni o da Consorzi di Comuni per:

a) l'acquisizione di aree da adibire a scarico pubblico;

b) la bonifica di zone in-

quinata o imbrattata da scarichi di rifiuti; con particolare riferimento agli alvei dei corsi d'acqua;

c) la sistemazione igienicamente corretta di zone di scarico già costituite qualora esse non pregiudichino la salute pubblica e l'ambiente;

d) l'acquisto e l'installazione di impianti di incenerimento e di trasformazione di rifiuti solidi;

e) l'organizzazione di servizi razionali di raccolta di rifiuti solidi, ivi compreso l'acquisto degli automezzi e di ogni altro mezzo necessario all'espletamento del servizio.

Art. 2

Le domande per la concessione delle provvidenze previste dalla presente legge dovranno essere presentate all'Assessorato dei lavori pubblici entro il 31 gennaio di ciascun anno e, nella prima applicazione della presente legge, entro il termine che sarà stabilito dalla Giunta regionale.

Le domande devono essere corredate:

- da copia della deliberazione del Comune o dei Comuni costituenti il Consorzio, riportante l'approvazione del progetto di acquisizione delle aree e degli impianti nonché l'approvazione dei lavori previsti;
- dal progetto di massima dell'opera o della descrizione sommaria degli impianti e delle attrezzature;
- da una relazione illustrativa redatta dal Medico condotto e vistata dal Medico provinciale attestante l'idoneità delle opere

sotto il profilo igienico-sanitario;

— dal preventivo di spesa.

Art. 3

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi in capitale sulla spesa riconosciuta ammissibile nella misura massima del 50 per cento quando si tratti di conseguire gli scopi di cui alle lettere a), b), c) della presente legge e del 30 per cento negli altri casi.

Art. 4

La Giunta regionale approva il piano di riparto dei fondi disponibili, su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici di concerto con l'Assessore all'igiene e alla sanità.

Art. 5

I contributi sono concessi con decreto del Presidente della Giunta regionale o, per delega, dall'Assessore ai lavori pubblici.

Art. 6

Per le finalità previste dalla presente legge è istituito nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1971 apposito capitolo con la denominazione «Contributi per agevolare i Comuni e Consorzi di Comuni nella raccolta e smaltimento di rifiuti e con lo stanziamento di L. 200 milioni, mediante utilizzo di una quota di pari importo dell'avanzo finanziario accertato al 31 dicembre 1969 con lo art. 8 della L.R. 24 dicembre 1970, n. 48.

Gli stanziamenti per gli anni successivi verranno stabiliti con legge di bilancio.

DAI COMUNI
Lestizza

Anche il Gruppo Movimento Friuli di Lestizza, seguendo l'apprezzabile esempio del Gruppo M.F. di Basiliano, ha inteso dar prova di fattivo inserimento nell'amministrazione locale. La ferma volontà e l'impegno del Consigliere Geremia Gomboso, coadiuvato dall'attivissimo Gruppo non meno interessato e ansioso di chiarire certi aspetti oscuri, finora esistenti all'interno di quest'amministrazione, ha voluto a sua volta sottoporre al giudizio pubblico l'elenco dei ruoli delle imposte di famiglia creando, anche qui, un precedente di sana democrazia amministrativa mai verificatosi in tutta la storia civico-tributaria di Lestizza. Dai risultati conseguiti, avvertiti col vivissimo interesse suscitato nella popolazione di tutto il Comune, autorizza ad attendere che

Martignacco

Lunedì 10 maggio le maestranze della Delsar sono scese in sciopero unitario. Alle manifestazioni hanno aderito le tre confederazioni sindacali CISL, CGIL, UIL. E' la prima volta, in Martignacco, che si verifica una manifestazione sindacale. Il corteo si è mosso dallo spiazzo antistante la vecchia fabbrica e attraverso le vie cittadine ha raggiunto piazza Vittorio Veneto dove il sindacalista Fattoreto della CISL ha sottolineato i motivi dello sciopero: difesa dei

livelli occupazionali, rispetto del contratto di lavoro e annullamento delle sospensioni a zero ore settimanali di quindici lavoratori in rotazione.

Attualmente pare che ci siano dei contatti tra i rappresentanti sindacali e la direzione della fabbrica per risolvere l'annoso problema. In caso di mancata soluzione del problema saranno studiate dai lavoratori nuove forme di lotta e di intervento a livello regionale per un rapido intervento di tali organi.

Automobilisti non preoccupatevi!

Anche con l'assicurazione obbligatoria la polizza

QUATTORRUOTE

rimane la più economica

A tutti GRATIS l'abbonamento alla rivista QUATTROSOLDI

LYOYD ADRIATICO

Agente Principale BOTTOS

S. Vito al Tagliamento - Piazza del Popolo

IL PANE DEGLI ALTRI

«Il pane degli altri — lettere di emigranti» di Arrigo Bongiorno e Aldo Barbina è stato presentato il 9 gennaio 1971 dall'on. Loris Fortuna, dall'Assessore regionale Bruno Giust e dallo scrittore Carlo Sgorlon nella Sala Ajace, a Udine, ed ha ottenuto i seguenti giudizi della stampa nazionale:

«raccolta d'un interesse documentario e umano che può ben dirsi eccezionale...»
L'«Espresso», 28 febbraio '71

«E' un'antologia di lettere di emigranti del Friuli che scrivono ai familiari rimasti a casa e che raccontano le loro vicissitudini, con verità popolare, scavando nei loro sentimenti con immediatezza, attraverso un linguaggio spesso duro, sempre estremamente essenziale...»
«Epoca», 7 marzo '71

«...questo piccolo grande libro da mettere fra i fondamentali per la conoscenza dell'Italia contemporanea, accanto alle lettere di don Milani...»
Giorgio Bocca su «Il Giorno», 19 aprile '71

«Sono centotrentacinque lettere di emigranti friulani... genuine, spesso molto belle, specchio di sentimenti veri e di problemi reali... Il materiale, grezzo e offerto senza interventi di alcun genere, è indubbiamente interessante e sarebbe piaciuto molto ai Vittorini del 1945...»
Corrado Stajano su «Tempo», 30 gennaio '71

«...un libro singolare e sconvolgente...»
Carlo Sgorlon, «Radio Trieste», 13 marzo '71

«Il pane degli altri» è in vendita al prezzo di lire 2.500 presso le librerie Carducci, Tarantola, Modona, Friuli e Bruni di Udine e Minerva di Pordenone.

Per prenotazioni ed acquisti rivolgersi a La Situazione Editrice, piazza Matteotti, 111, tel. 64850, 33100 Udine.

CONSIGLIO REGIONALE

ANCORA SULL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA

Abbiamo avuto spesso occasione di scrivere su queste colonne che la situazione dell'agricoltura di montagna è veramente tragica e che la Regione, la quale ha competenza primaria su tutta la nostra agricoltura, dovrebbe occuparsene con ben altra energia ed incisività di quanto non abbia fatto e faccia.

La stessa cosa viene ripetendo, ogni volta che se ne presenta l'occasione i nostri consiglieri regionali senza che, purtroppo la maggioranza si sia mai decisa ad affrontare, con i fatti, la situazione.

L'ultima di queste occasioni, si è presentata durante la discussione di una legge che apportava alcune modifiche al sistema degli aiuti che la Regione dà per la diffusione delle colture pregiate, quali sono, ad esempio, quelle della vite, della frutta, ecc.

Questo provvedimento approvato anche dal M.F., contiene una clausola che dà particolari agevolazioni nel caso della montagna: «vita la occasione propria, il nostro ing. Schiavi non l'ha mancata ed ha anzi subito approfittato, dopo aver esaurito l'argomento specifico, per mettere la Giunta di fronte alle proprie responsabilità con queste parole:

INTERROGAZIONE

Udine, 10.5.1971

E' ben noto come il compenso che le popolazioni della montagna ricevono per lo sfruttamento delle risorse idroelettriche dei loro fiumi è ben misera cosa in confronto alla ricchezza fornita.

E' noto che per il trasporto dell'energia prodotta dalle centrali alla pianura le nostre valli sono percorse da numerose linee ad alta tensione, per la cui realizzazione i terreni sono assoggettati ad onerosi servizi di elettrodotto.

Meno noto è invece il danno che indirettamente viene arrecato dalla presenza di tali linee allo sfruttamento delle foreste private e demaniali, in conseguenza delle difficoltà frapposte dallo ENEL a concedere il permesso di incrociare le linee ad alta tensione con quelle delle teleferiche, indispensabili — queste ultime — al trasporto del legname.

Tenuto conto dello stato di depressione in cui versa tutta l'agricoltura di montagna, i sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta per sapere se intenda interporre i suoi buoni uffici presso l'ENEL affinché l'Ente accolga con più larghezza le richieste di incrocio tra linee ad alta tensione e i cavi di teleferiche accollandosi, almeno in parte, il costo delle necessarie opere di protezione.

Schiavi
di Caporiacco
Cecotto

«In sostanza, quindi, si tratta di un provvedimento in favore dell'agricoltura, in generale, ed in particolare dell'agricoltura di montagna.

Entro questi limiti esso è evidentemente buono e merita quindi di essere approvato, specialmente da parte nostra dato che abbiamo già approvato i precedenti provvedimenti in materia.

Il discorso sarebbe, quindi, finito, caro Assessore e potrebbe tranquillamente fermarsi qui se non ci fosse, a far da sfondo, tutto il ben più grave problema dell'agricoltura, di questa agricoltura che non va, e particolarmente, per quanto mi riguarda, dell'agricoltura di montagna.

La domanda che ci si deve porre, pur senza entrare

proprio nel pieno della materia, è questa: otteniamo qualche cosa questi provvedimenti in agricoltura e particolarmente nell'agricoltura di montagna? Sono utili a qualche cosa?

Ecco, io direi che bisogna distinguere proprio fra pianura e montagna, perché voi, spesso, capite la pianura ma non capite la montagna.

Questi provvedimenti sono indubbiamente utili all'agricoltura di pianura. Basta citare un esempio, l'esempio tipico più grosso, quello del vino. Le colture specializzate di viti pregiate indubbiamente «tirano», indubbiamente stanno creando un mercato nuovo, indubbiamente stanno dando uno sbocco ad importanti zone della nostra agricoltura specie di collina.

Ma in montagna, caro Assessore, egregi colleghi, questi provvedimenti non servono assolutamente a niente, sono dei palliativi che non conducono a nessun risultato pratico di rilievo, lo ho detto ripetute volte, ed ho anche scritto, che in montagna la situazione dell'agricoltura è tragica, che in montagna sta crollando tutto, che in montagna non c'è più nemmeno la speranza!

Se voi parlate coi contadini in montagna, come io parlo, troverete lo scontro più assoluto: sono tutti convinti che l'agricoltura in montagna frana completamente e totalmente entro cinque o dieci anni al massimo.

In montagna bisogna avere il coraggio di spazzar via tutto, di distruggere tutto per

ché l'attuale struttura è completamente disadatta a sopravvivere. In montagna bisogna ricostruire tutto, caro Assessore, non dare pochi soldi a spiccioli. Bisogna curare i problemi di fondo: l'indisponibilità dei terreni che per il 50 per cento non sono in mano ai contadini; la ricostruzione fondiaria, perché quel 50 per cento è ancora diviso in una miriade di piccolissime proprietà tanto spezzettate da non poter essere coltivate; le strutture associative, che devono essere rifatte di sana pianta e su base notevolmente più ampia, per esempio, su base comunale.

Questi sono i problemi della montagna, questi sono i problemi senza la cui soluzione i provvedimenti che noi andiamo ad approvare, buoni in sé ed in principio, non servono a niente. Di atto della buona volontà che anima tutti, dà anche atto degli ostacoli evidenti che ci sono in montagna: l'ambiente ostile, gli stessi contadini avviliti e sfiduciati, la presenza di enti potentissimi, che è difficile scalzare come l'Ente Tre Venezie, il Fondo per il Culto e quanti altri.

Io do atto di tutto questo, però, mi creda Assessore, credetemi cari colleghi, se non affrontiamo quei problemi di fondo, in montagna non concludiamo niente.

Come già in altra occasione, anche questa volta, l'Assessore Comelli ha dato atto, nella sua replica, che le cose stanno effettivamente come noi diciamo ed ha promesso che la Regione continuerà ad interessare con maggiore impegno.

Speriamo sia effettivamente la volta buona.

LA "ZANUSSI", ANALIZZA LA CRISI DELL'ELETTRONICA

La direzione delle Industrie Zanussi di Pordenone ha spiegato, con una lettera inviata alle autorità provinciali, i motivi della riduzione di orario alla "Zanussi elettronica".

Data l'importanza del documento, che contiene — fra l'altro — anche una interessante analisi del mercato nazionale ed europeo del settore dei televisori, riteniamo di portarlo a conoscenza dei nostri lettori nella sua interezza.

«La Zanussi Elettronica è il maggiore stabilimento italiano produttore di apparecchi televisivi. L'organico totale tocca quasi le 1.400 unità e la produzione rappresenta circa l'11 per cento di quella totale del settore. Il prodotto è destinato per il 66 per cento al mercato nazionale e per il 34 per cento ai mercati esteri. La Zanussi Elettronica risente attualmente della grave crisi di mercato che travaglia tutto il settore per la improvvisa flessione registrata alla fine del 1970 e acuitizzata nei mesi successivi, che viene a determinarsi nel 35 per cento circa di vendite in meno.

Tale contrazione della domanda — che fa seguito ad un precedente periodo di favorevole sviluppo — benché entro certi limiti fosse prevista, ha determinato i pur pessimistici programmi inizialmente ipotizzati.

«La crisi del mercato interno — continua la lettera — risulta determinata, oltre che dalla situazione, anche dall'attesa per l'introduzione della TV a colori, attesa che ha significato una immediata ripercussione negativa sul mercato di sostituzione, che rappresenta oggi in sostanza le uniche possibilità di assorbimento. Per le altre maggiori aziende italiane del ramo è stata già riconosciuta zona per zona la «crisi del settore» dal Ministero del lavoro, per cui le indicazioni confermate dalla ANIE (Associazione di cate-

goria) stabiliscono che il quadro odierno dell'industria in questione è il seguente: Prandoni, stabilimento chiuso; Autovox, cassa integrazione a ventiquattrore da 2 mesi; Brion Vega, stabilimento fermo; Dumont, cassa integrazione a ventiquattrore; FILMI, cassa integrazione a 32 ore; Geloso, stabilimento fermo; Magnadyne, cassa integrazione a ventiquattrore; Lassa, 825 licenziamenti per riduzione di personale e restanti maestranze senza retribuzione da marzo; Minerva, cassa integrazione a 32 ore; Ultravox, stabilimento fermo; Watt, cassa integrazione a 24 ore; Philips, reparto semilavorati; cassa integrazione a ventiquattrore.

«D'altronde anche i mercati esteri appaiono colpiti da recessione, in quanto parecchie aziende straniere denunciano elevate scorte di prodotto finito a magazzino, per cui l'accontata concorrenza ha determinato un'ulteriore flessione delle vendite a danno della Zanussi Elettronica. Riguardo all'attività produttiva e al livello di occupazione la Zanussi Elettronica ha finora compiuto notevoli sforzi per fronteggiare la crisi, evitando sospensioni o riduzioni di orario, nella speranza di una più prossima ripresa del mercato nazionale e, con tale intendimento, ha continuato finora a produrre regolarmente.

Purtroppo il risultato è stato l'accumulazione a magazzino di circa 111 mila apparecchi invenduti (normalmente lo stok si aggira su 30-35 mila pezzi).

«Si deve tuttavia evidenziare che la normale capacità produttiva dello stabilimento è di 230-250 mila apparecchiature (di tutti i tipi e modelli) e che il programma indicativo per il 1971, che prevedeva una produzione ridotta a 171 mila apparecchi, risulta oggi ancora superiore ai dati di programmazione e-

secutiva. Pertanto si può valutare che la capacità produttiva effettivamente utilizzata si aggiri su un livello inferiore al 68 per cento (in rapporto a quella considerata normale). Nonostante l'insostenibile situazione di magazzino che, oltre a rilevanti oneri finanziari, pone anche problemi di rapida obsolescenza e autodeterioramento dell'apparecchio elettronico, nel primo quadrimestre dell'anno l'azienda ha prodotto in notevole eccesso rispetto alla domanda.

«La riduzione di orario adottata interesserà entità variabili da 730 a 850 operai circa, che per cinque mesi, a partire dalla settimana in corso, lavoreranno 25,5 ore settimanali, concentrate in tre giornate su cinque (dal lunedì al mercoledì e il venerdì). L'azienda ha chiesto l'intervento della C.I.G. (Cassa integrazione guadagni) ordinaria, che opera immediatamente, nonché l'intervento della C.I.G. speciale, che copre l'80 per cento della mancata retribuzione, calcolata sulla media normale. Poiché corre regolarmente la corrispondenza degli assegni familiari, mentre non si applicano le trattenute di legge, si è calcolato che in media il danno economico sopportato dall'operaio posto in cassa integrazione guadagni è contenuto in tremila lire al mese, senza considerare le minori spese correnti a suo carico nei due giorni della settimana in cui non si reca al lavoro (viaggio e mensa). La azienda conta di ripristinare l'orario normale, senza ritardo, al termine del periodo indicato. Non sono previsti licenziamenti per riduzione di personale, per cui i timori manifestati dalle organizzazioni sindacali sotto questo profilo devono essere considerati infondati.

Infatti, il ricorso alla commissione integrazione e guadagni è stato effettuato anche per evitare i licenziamenti di personale esuberante.

OSPEDALE di LATISANA: riapertura dei termini per il concorso, per titoli ed esami, a 2 posti di **puericultrice**. Domande entro le ore 18 del 31 maggio 1971.

COMUNE di S. GIOVANNI AL NATISONE: riapertura dei termini per il concorso, per titoli ed esami, al posto di **tecnico comunale** (diploma di geometra o perito edile, età: 18-30 anni). Domande entro il 31 maggio 1971.

COMUNE di AVIANO: concorsi, per titoli ed esami, a 1 posto di **comandante dei vigili urbani** (diploma di scuola media superiore, età: 21-30 anni); 1 posto di **geometra** (diploma di geometra o perito edile, età: 18-30 anni); 2 posti di **applicato** (licenza di scuola media inferiore, età: 18-30 anni); 1 posto di **applicato** ai servizi sociali e sanitari (licenza di scuola media inferiore e diploma di infermiere, o di assistente sociale o di vigilatrice d'infanzia; età: 18-30 anni). Domande entro le ore 12 del 3 giugno 1971.

CONCORSI NAZIONALI

MINISTERO delle POSTE: concorso, per esami a 362 posti di **operatore** negli uffici locali ed agenzie, conferibili nelle regioni dell'Italia settentrionale, nonché della Toscana e Sardegna (diploma di scuola media inferiore ed equipollente, età: 18-32 anni). Le domande vanno spedite entro il 4 giugno 1971. La prova scritta avrà luogo, per i candidati delle provincie di Udine, Gorizia, Trieste e Pordenone, il 29 dicembre 1971, ad Udine: vedi la Gazzetta ufficiale, n. 111, del 5 maggio 1971.

MINISTERO delle FINANZE: concorso per l'ammissione di 30 allievi al 1.º anno del 71.º corso, della durata di due anni, dell'Accademia della Guardia di finanza. Possono partecipare i nati fra il 1.1.1949 ed il 31.12.1953 e siano in possesso o siano in grado di conseguire nel corrente anno scolastico un diploma di scuola media superiore. Le domande devono essere spedite entro l'8 giugno 1971: vedi la Gazzetta ufficiale, n. 116, del 10 maggio 1971.

LAVORO IN FRIULI

L'OSPEDALE di GEMONA cerca 1 **applicato** (licenza di scuola media inferiore ed equipollente, età 18-35 anni, stipendio mensile lordo: lire 123.000). Domande entro le ore 12 del 25 maggio 1971.

L'OSPEDALE di CIVIDALE cerca 1 **perito chimico** ed 1 **assistente chirurgo**. Domande entro le ore 12 del 25 maggio 1971.

franca duchelle
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori per auto e moto

UDINE
Viale Ungheria, 133-139
Telefoni: 62768 - 62767 - 58176 - 22989

Ditta concessionaria:
CARBURATORI
SOLEX
FANALERIA
ALTISSIMO
PROFILATI
ULMA
CICLOMOTORI
VELOSOLEX

Vasto assortimento:
Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto